

Di povertà e di imprese



foto Ti-Press / Benedetto Galli

Dania Poretti, Ustat

Povertà lavorativa sradicata nei paesi occidentali? Non sembrerebbe, a detta di chi si è chinato sulla problematica e ne ha analizzato le varie sfaccettature. Anzi, la sua attualità potrebbe divenire, alla luce della crisi che stiamo attraversando e di cui, purtroppo, a tutt'oggi ci è ancora sconosciuta la reale portata, ancora più evidente. Al tema è dedicato l'approfondimento del primo numero del 2009 di *dati*. L'argomento viene affrontato sotto più ottiche, che si integrano a vicenda e permettono di costruire un quadro completo del fenomeno, grazie anche al contributo di più attori, tra cui l'Ufficio federale di statistica e la Supsi. Dall'analisi dei fattori di rischio della povertà lavorativa, tra l'altro maggiormente presente in Ticino rispetto alle altre macroregioni della Svizzera, passiamo all'approfondimento del rapporto esistente tra bassi salari e "lavoratori poveri", tema di forte interesse pubblico e oggetto di numerosi dibattiti. Questi due fenomeni non per forza si intersecano: un salario, un reddito cioè da attività lucrativa, può infatti differenziarsi anche sostanzialmente dal reddito disponibile dell'economia domestica in cui la persona vive, concetto, quest'ultimo, alla base della definizione di "working poor".

Un altro importante tassello della problematica è costituito dall'esistenza o meno di una copertura pensionistica, a cui qui è dedicata una trattazione specifica. Il fenomeno dei "vuoti contributivi" presenta uno sguardo rivolto più al futuro che non al presente della situazione economica delle persone attive. Costituisce

cionondimeno un elemento ulteriore per la comprensione del tema nel suo complesso, considerato che i lavoratori che non sottostanno all'obbligo di affiliarsi al secondo pilastro - circa il 20% del totale - saranno a maggiore rischio di "povertà" negli anni a venire.

Il "tema" di questo numero della rivista rientra nel filone delle analisi di natura socio-economica a cui l'Ustat ha dedicato particolare attenzione nel corso degli ultimi anni. L'attualità del soggetto e la disponibilità di statistiche in questo campo ne sono state le ragioni principali. Contemporaneamente l'Ufficio intende però dare un contributo di qualità allo studio di tematiche più strettamente connesse con misure di politica economica. Ne è un esempio di primo piano il progetto, presentato nella sezione "cantieri statistici", lanciato dall'Ustat in collaborazione con l'Università dell'Insubria, l'ECAP e altri attori da parte italiana e svizzera nell'ambito di Interreg 2007-2013. Lo studio contribuirà a tradurre in termini operativi, coniugando ricerca e azione, l'obiettivo strategico formulato nel programma d'attuazione della Nuova politica regionale e riferito al tema del trasferimento del sapere in sistemi industriali a valore aggiunto orientato all'esportazione. Lo scopo del progetto consiste nello sviluppare una maggiore conoscenza dei sistemi produttivi locali dell'area insubrica, per identificare bisogni comuni e strategie congiunte per la costruzione integrata di vantaggi competitivi. Fondamentale sarà lo sviluppo di azioni di cooperazione tra impre-

se dell'area per valorizzare la complementarità e le sinergie a livello di imprese, sistemi produttivi locali e filiere. Le ricadute positive del progetto non dovranno limitarsi al breve termine, bensì sarà importante che questo "partenariato" venga mantenuto nel tempo. Potrà essere così di aiuto a chi è tenuto a elaborare politiche di sviluppo locale, considerata l'opportunità di una cooperazione transfrontaliera e la trasversalità di bisogni e potenzialità dell'area insubrica.

Da ultimo segnaliamo un aspetto che riguarda la struttura della rivista e più precisamente l'allegato statistico. Dopo riflessione, abbiamo infatti deciso di prediligere, per questo genere di informazioni, la diffusione tramite web. A partire da questo numero l'allegato statistico non figurerà quindi più in *dati*. Due i motivi principali. Innanzitutto il fatto che per le statistiche a carattere prettamente congiunturale l'aspetto della tempestività è fondamentale. Quando la rivista, che per sua natura e struttura richiede un certo tempo di elaborazione, è tra le mani del lettore, queste stesse informazioni sono già state pubblicate sul sito dell'Ustat e, addirittura, in taluni casi possono risultare sorpassate dalle nuove cifre. L'allegato, inoltre, per ragioni di spazio risultava incompleto dal punto di vista dei contenuti e delle serie cronologiche: di nuovo l'utente, per poter consultare tutti i dati doveva far capo al web. Sulla base di queste considerazioni, l'Ustat ha quindi ritenuto non più opportuno diffondere queste informazioni tramite il canale della rivista. ■